

XXXIV Domenica del Tempo Ordinario – Roma, Casa Generalizia, 26.11.2023
Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo (Anno A)

Lectures: Ezechiele 34,11-12.15-17; 1 Corinzi 15,20-26.28, Matteo 25,31-46

In questo tempo di guerre senza fine, di gravi prove per tutta l'umanità, soprattutto per chi è più povero e indifeso, come i tanti migranti, i bambini, i malati e gli anziani, pensare a Gesù come Re della pace, della giustizia, della salvezza è certamente un grande conforto. Solo Lui può veramente salvarci, salvare l'umanità, disarmare chi si odia, e soprattutto i potenti del mondo che senza scrupoli mettono il loro potere e il loro guadagno al di sopra dei diritti umani, al di sopra della pace, al di sopra della vita di persone e popoli.

Questo pensiero è vero, è giusto. Ma possiamo chiederci come questo Re onnipotente e glorioso, che ha vinto il peccato e la morte, come questo Re possa realmente dare pace, giustizia, salvezza, vita al mondo. E cosa dobbiamo fare perché questo avvenga? Cosa dobbiamo fare noi affinché Gesù ridoni la pace ai popoli in guerra, la patria ai milioni di migranti, la libertà e la dignità ai popoli oppressi dalle dittature?

Certo, possiamo e dobbiamo pregare che Gesù faccia questo. Possiamo e dobbiamo pregare che vinca il male, l'odio, l'ingiustizia. Ma forse questa solennità di Cristo Re dell'Universo ci chiede qualcosa di più, qualcosa di meglio. Perché Gesù non è il Re della pace che dà solo la pace al mondo. Gesù è il Re che dona se stesso al mondo. Non è venuto nel mondo "solo" per donarci la pace, la giustizia, la libertà, la dignità, la gioia, la verità. Questo, Dio poteva farlo senza incarnarsi, come lo ha fatto in favore del suo popolo prima della venuta di Cristo. Dio, in Gesù, è venuto a donarci se stesso. Ci dona la pace, ma donandoci se stesso. Ci dona la giustizia, la libertà, la verità, ma lo fa donandoci se stesso.

Questa coscienza ci deve aiutare anche a capire qual è allora il nostro compito di cristiani di fronte alle prove e alle piaghe dell'umanità, ma anche di fronte alle prove e miserie personali di ognuno di noi. Non basta desiderare ciò di cui manchiamo. Perché noi manchiamo soprattutto di Cristo. Non abbiamo bisogno solo di salvezza: abbiamo bisogno del Salvatore. Se Lui viene, siamo salvati. Se il Re pacifico viene, abbiamo la pace. Se viene il Verbo, abbiamo la verità, la bellezza, la bontà, tutto ciò di cui abbiamo bisogno, tutto ciò di cui manchiamo.

E ognuno di noi, se è impotente a dare la pace in Ucraina o in Terra Santa, ha però il potere, incredibile, di dare a questi popoli il Re della pace, Gesù. Perché Gesù si è donato a noi totalmente, è tutto per noi e tutto per il mondo. È tutto donato nell'Eucaristia che stiamo celebrando; tutto donato al nostro cuore nella fede e nella preghiera; ma anche, ed è ciò che dobbiamo imparare dal Vangelo di questa Domenica, Gesù, il Re glorioso e onnipotente, pieno di amore e di pace, Gesù ci è tutto donato anche e forse soprattutto nel povero che incontriamo, nel fratello o sorella bisognosi di attenzione, di cibo, di vestiti, di cura, di amicizia, di amore.

Quando il Re chiama a sé le persone che ha messo alla sua destra, ma anche quelle alla sua sinistra, cosa rivela loro? Rivela loro che da tanti anni, da sempre, erano in rapporto con Lui, che erano visitati da Lui, che si incontravano con Lui tutti i giorni, tutte le ore, tutti i minuti. Il Re rivela a tutti che Lui li visitava sempre, donando se stesso alla loro vita. Lo faceva nel povero, nel più piccolo fratello che incontravano: “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.”

Tutti allora si accorgono che incontrando i poveri, incontrando tutti i bisognosi di essere amati, non era anzitutto il dono dei loro beni, del loro tempo, delle loro forze, della loro presenza che era richiesto: Gesù chiedeva loro semplicemente di essere accolto, e quindi di permettergli di donarsi a noi. Quando Gesù ci viene incontro nel fratello o sorella bisognosi, chiedendoci amore, in realtà è Lui che ce lo dà, perché Egli è la Sorgente dell'amore che, nel povero, nel prossimi, ci chiede di estinguere la sua sete.

Questo è un grande mistero, ma soprattutto una grande realtà da riconoscere e da vivere. Se ne fossimo coscienti, faremmo costantemente l'esperienza di ricevere tutto quello che dobbiamo donare, e capiremmo che per donare di più, come per donare la pace al mondo diviso, basta accogliere e donare Gesù stesso, il grande Re dell'universo, tutto racchiuso, accolto e donato, nel più piccolo dei nostri fratelli che ci viene incontro ogni giorno, in ogni ora, ad ogni istante della vita.

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist